

PORTI DI ROMA E CAR INSIEME PER LA LOGISTICA

Gio 28 Gen 2010

[Logistica](#)

I due colossi laziali dell'agroalimentare intendono creare un "green corridor" per sviluppare i traffici di frutta e ortaggi nel Mediterraneo. Primo obiettivo: l'Egitto



I due giganti della logistica alimentare del Lazio si stringono la mano e guardano il “Mare Nostrum” per rilanciare insieme il protagonismo mediterraneo di Roma e non fare scivolare il sistema logistico-distributivo dell’ortofrutta dell’Italia centrale in una progressiva marginalizzazione dai mercati internazionali con i volumi maggiori, i livelli qualitativi più elevati, i

prezzi più convenienti, i margini di profitto più ricchi, i prodotti più naturali.

Passato un mese dal fatidico 1 gennaio 2010, il Car di Guidonia e l’Autorità Portuale di Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta “Porti di Roma” hanno già stretto solidi accordi. Per ora, una lettera di intenti. Ma per dar muscoli, dinamismo, lucidità, alla determinazione condivisa a non farsi travolgere e neanche danneggiare o sorprendere dai processi di integrazione euromediterranea avviati a Barcellona nel lontano 1995, i due giganti della logistica alimentare laziale si sono prefissi di dare corso al più presto ad un ampio protocollo di intesa.

Ed intanto – mentre i calendari avvicinano le ufficiali scadenze europee che nel 2010 prevedono l’abbattimento di dazi e dogane tra nazioni dell’Unione Europea e i Paesi nordafricani e mediorientali del Mare Mediterraneo – si accingono ad affrontare una sorta di “viaggio di nozze” a Berlino.



Nel medesimo stand (quello marcato D 06 nella Hall 4.2 della smisurata ed elegante Messe Berlin) della Fruitlogistica 2010 – la più importante fiera europea dei prodotti, delle tecnologie, delle imprese, dei sistemi organizzativi e gestionali del comparto ortofrutticolo – il

Centro Agroalimentare Roma e l’Autorità Portuale di Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta non presenteranno solo l’efficienza dei loro servizi e i richiami commerciali di un mercato regionale stimato nell’ordine dei dieci milioni di consumatori. Ma anche ed innanzitutto, un progetto comune, denominato “Iside” in italiano (“Iniziativa a supporto dell’internazionalizzazione delle eccellenze”) ed “Isis” in inglese (“International System of Import-export & Supply-chain”). Al timone delle due corazzate laziali del trasporto, della logistica, della “supply-chain” per le produzioni ortofrutticole, gli ammiragli delle due istituzioni condividono la necessità di “mettere la quinta” in fretta per non subire l’iniziativa preponderante di agguerriti concorrenti stranieri e dei nuovi player mediterranei anche nei nostri mercati.

Da mesi, tra Guidonia e Civitavecchia è nata un’intesa profonda, con strategie condivise e comuni obiettivi per un impegno – a livello di filiere produttive, logistiche e distributive – che restituisca all’Italia centrale i suoi antichi primati mediterranei nella valorizzazione e nella commercializzazione dell’ortofrutta fresca di qualità.

Consci dei nuovi equilibri concorrenziali, dei nuovi primati produttivi, delle nuove egemonie logistiche, dei soggetti emergenti tra le potenze agricole e quelle portuali del Mediterraneo, i vertici dell’Autorità Portuale (Fabio Ciani Presidente, Giuseppe Guacci Segretario generale) e del Centro Agroalimentare Roma (Valter Giammaria presidente ed Arturo Carpignoli consigliere delegato di Car Scpa, Massimo Pallottini direttore generale di Car Scpa ed amministratore delegato di Cargest, Pino Biscari presidente di Cargest) hanno idee chiare e progetti coerenti.

Con il “Progetto Iside”, o “Isis Project”, il porto laziale che vanta già importanti primati nel Mediterraneo (il record dei viaggiatori di crociere e quello dei “traghetti ro-ro” con Tir pronti a scaricare) e l’agromercato all’ingrosso più grande e moderno d’Italia puntano ad una vantaggiosa attivazione di quel canale di transazioni ortofrutticole agevolate tra Nordafrica ed Europa dell’Est che nel 2002 fu predisposto con accordi di vantaggio reciproco tra Italia ed Egitto.

Con il cosiddetto “Green Corridor” – trattato agricolo che facilitava le importazioni in Italia di prodotti ortofrutticoli egiziani (in termini di compatibilità non concorrenziale con quelli italiani per prezzi e stagioni) trasportati via mare per esser fruttuosamente riesportati in Europa in parallelo con esportazioni italiane in Egitto – i due protagonisti del “Progetto Iside” confidano in sostanziosi vantaggi per i consumatori, i produttori, gli operatori logistici, i dettaglianti ed i grossisti italiani.

Da mesi, gli uffici di staff, le strutture dirigenziali e le segreterie tecniche dei due enti archiviano documenti e trattano statistiche, studiano dati ed elaborano strategie. L’obiettivo è dare una rapida attivazione al “Green Corridor”, concepito proprio dall’allora Ministro per l’Agricoltura, Gianni Alemanno, che ora da Sindaco di Roma e da creatore della “Fondazione Roma Mediterraneo” segue con la massima attenzione i progressi del Car nel Mare Nostrum.

Ma sette anni dopo, agli inizi del 2010, quel “Corridoio” é ancora semichiuso: pastoie burocratiche, rivalità tra i porti italiani, concorrenza da altri Paesi, scarse motivazioni tra i trader italiani. Mesi fa, però, il Ministro Zaia è andato in Egitto a parlare di Green Corridor e Green Trade Initiative (programma commerciale collegato). Il Governo intende superare rigidità e ritardi a causa dei quali molte derrate ortofrutticole in arrivo in Italia dal Mediterraneo – o anche raccolte in Italia

– vengono prima triangolate e rincarate da costose e lente movimentazioni logistiche da Spagna (Algeiras e Barcelona), Francia (Perpignan), Belgio (Anversa) e Germania (Duisburg).

“Il nostro Paese – dice Arturo Carpignoli che nel Car guida l’equipe impegnata su questi temi – viene aggirato e spesso colonizzato dalle direttrici egemoniche delle importazioni ortofrutticole dai paesi esteri, che stanno erodendo a vantaggio di soggetti esteri il primato italiano delle esportazioni del settore. Il “Progetto Iside” difende interessi nazionali vitali”.

Con la consolidata esperienza nell’importazione di banane ed ananas in un terminal ortofrutticolo ultramoderno per tecnologie e organizzazione, il porto di Civitavecchia è pronto a collaborare. Giuseppe Guacci, segretario generale dell’Autorità Portuale, nella Fruit Logistica di Berlino presenzierà all’inaugurazione dello stand allestito in accordo con il Centro Agroalimentare Roma: “L’intesa con il Car – afferma – aprirà nuovi scenari e nuovi traffici per il porto di Civitavecchia, che avrà l’opportunità di essere collegato con l’Egitto e i mercati dell’est Europa divenendo la base logistica del Car e di altri soggetti commerciali per gli scambi che saranno avviati grazie agli accordi stipulati con paesi interessati”.

Fortemente convinto dell’intesa strategica con Civitavecchia, l’amministratore delegato di Cargest Massimo Pallottini: “Questa nascente alleanza non sarà monopolistica né esclusiva, perché punta a diventare al più presto maggioritaria e a riorientare nell’interesse nazionale le direttrici e le tendenze che oggi penalizzano l’Italia. In questa logica – prosegue il topmanager del Car – devono rientrare agevolazioni all’export delle eccellenze laziali, ferree garanzie di idoneità fitosanitaria per i prodotti mediterranei in arrivo in Italia e una integrazione euromediterranea delle economie laziali con investimenti adeguati allo sviluppo di sistemi, reti, infrastrutture, interconnessioni per la logistica del Lazio”.

Si ha l’impressione che, a Berlino, il Centro Agroalimentare Roma e l’Autorità Portuale di Civitavecchia lanceranno un progetto ambizioso e destinato a lasciare il segno. Ne è personalmente convinto il Presidente dell’Autorità Portuale.

“L’agroalimentare - dichiara infatti l’on. Fabio Ciani - è uno di quelli che negli ultimi anni ha visto il maggiore incremento dei traffici nel porto di CIVitavecchia, dove è stato realizzato un terminal con tutti gli spazi, le strutture e le tecnologie necessarie. La crescita già registrata specie nel traffico di banane, rimasto stabile anche in un anno difficile come quello appena passato, andrà supportata nel 2010 con l’acquisizione di nuovi volumi di traffico. In tal senso, l’accordo con il Car è un passo importante per far del porto di Civitavecchia la porta del mercato romano anche per l’ortofrutta”.

Come spiegheranno alla stampa ed ai congressisti i promotori dell’iniziativa, il “Progetto Iside” – già sostenuto da autorevoli consensi nazionali e internazionali – prevede la creazione (in Egitto e poi in altri paesi mediterranei) di un impianto di stoccaggio, trattamento e valorizzazione dell’ortofrutta da attivare e collegare ad un sistema logistico-distributivo che importi in Italia (via mare su traghetti ro-ro) attraverso il Porto di Civitavecchia derrate non concorrenziali con quelle italiane per riesportarle all’estero e specie in Europa dell’Est. Entro la primavera 2010 il progetto camminerà sulle gambe di un’apposita società di scopo guidata dal Car e con gli shareholder che si candideranno ai prefigurati vantaggi a cominciare da Berlino Porta dell’Est.

